

# Il Museo del mare

Le conchiglie con i dodici santi delle chiese di Pizzo

**Nato nel 1993 da un'idea di Pino Procopio, raccoglie molti oggetti delle tradizioni marinare**

Pizzo è un borgo sul mare, arroccato su un promontorio che si affaccia su quel tratto di costa del mar Tirreno noto come la "Costa degli Dei". Il territorio marino di Pizzo è formato da zone di costiera



Pizzo (Vv)  
Servizio e foto di  
Francesco Pacienza

frastagliata intervallata da spiagge dalla candida e fine sabbia. È anche conosciuta per una specialità gastronomica molto golosa: il tartufo gelato. Le tradizioni marinare di Pizzo la resero famosa ai tempi dei Borboni per la prelibatezza del pescato e per, in modo particolare, la pesca

e la conservazione del tonno; tradizione che prosegue tutt'oggi, anche se in assenza di vere e proprie mattanze, con alcune tra le più rinomate ed importanti aziende del settore. All'interno del superbo castello Aragonese venne tenuto prigioniero, e successivamente condannato a morte per fucilazione, Gioacchino Murat cognato di Napoleone Bonaparte. Oggi è conosciuto





Pino Procopio mostra l'attrezzo utilizzato per la costruzione delle cime

come castello Murat, in ricordo di quel funesto evento, ed è anche un museo che si affaccia a picco sul mare. Pizzo è anche nota per le sue splendide nove chiese, risalenti a varie epoche e caratterizzate, ognuna, da particolarità architettoniche e artistiche che le rendono dei gioielli da visitare per la loro bellezza. Una in particolar modo, la chiesetta di Piedigrotta, è singolare perché sorge a pochi metri dalla riva del mare ed è interamente scavata nel tufo; è ornata da una miriade di statue tutte scolpite da due

artisti locali, Angelo e Alfonso Barone, e rappresentanti varie fasi della vita di Gesù, della Madonna e dei Santi. Tale e tanta storia e tradizione marinara trova la sua giusta dimora nelle sale, all'interno di un locale sul lungomare di Pizzo, che ospitano una delle più belle, ricche e assortite collezioni: il museo del mare. All'interno si racconta, attraverso gli oggetti che vi sono esposti, la storia della "Costa degli Dei". Il museo nasce nel 1993 da un'idea di Pino Procopio, il quale, nel corso degli anni,

aveva raccolto e catalogato molti oggetti, oltre a conchiglie e reperti fossili, facenti parte delle tradizioni marinare. Nel corso degli anni questi oggetti sono cresciuti in numero e in tipologia; è singolare, entrando, vedere appese alle volte della sala una serie di seghe a mano di varia lunghezza e dimensione; ma questo non deve sorprendervi perché, per raccontare dall'inizio la storia delle attività marinare di Pizzo, occorre partire proprio dal taglio degli alberi, con il cui legname, i valenti

Reperti fossili



Contenitori ed utensili per la conservazione del pesce







Vari tipi di fiocine per la pesca di grossi pesci

mastri d'ascia, realizzavano il fasciame che serviva a costruire le imbarcazioni per la pesca. Non è un museo ma, piuttosto, un prezioso scrigno in cui sono raccolti frammenti della nostra storia e della storia di tanti uomini e donne che dal mare hanno tratto, per molto tempo, sostentamento e vita. In un angolo fa bella mostra di sé un attrezzo molto particolare, si tratta di un grande fuso che serviva per attorcigliare l'ampelodesmo, ossia la "fasciuola", una pianta della famiglia delle graminacee che

Sezione di un Nautilus fossile

veniva ampiamente utilizzata, insieme alla canapa e alla fibra di cocco, per realizzare le cime per filare un'ancora a mare o per ormeggiare l'imbarcazione. Si prosegue ammirando una serie di ancore antiche tra cui una in pietra tipo quella utilizzata sulle imbarcazioni degli antichi romani. Fanno bella mostra all'interno di teche in vetro alcuni reperti fossili di conchiglie e di pesci oltre a una raccolta di circa quarantamila conchiglie provenienti dai mari di tutto il mondo. Molto singolare

e curiosa è la vetrina che ospita le sculture realizzate dall'artista Giambattista Bilotta, raccogliendo conchiglie e frammenti di scogliera. Si possono ammirare sculture di animali o di soggetti ispirati alla Storia antica. Se qualcuno si chiede se nei nostri mari transitano squali e loro parenti prossimi, la presenza di alcune belle mandibole di questi grossi pesci, fugheranno ogni dubbio affascinando l'osservatore per la perfetta simmetria dei denti disposti su due o tre file. Moltissimi







Una conchiglia fossile

scopriranno che i bottoni che ornavano le giacche o i vestiti dei nostri nonni erano ricavati dalla madreperla di alcune conchiglie, quelli di oggi sono realizzati in materiali plastici con grande beneficio per l'ambiente marino che stava vedendo scomparire, per estinzione, alcune tra le più belle conchiglie. Pizzo vantava anche una forte tradizione nella creazione dei cammei, un gioiello realizzato attraverso l'incisione di una conchiglia. Venivano maggiormente utilizzate quelle della famiglia della *Cassis* perché presentano la superficie costituita da due strati di colore distinti, permettendo, così, di isolare nitidamente dal fondo la figura in rilievo. In una teca ve ne sono ben dodici, ognuna raffigurante uno dei santi presenti nelle chiese di Pizzo. Un angolo è dedicato agli attrezzi della pesca e della lavorazione del pesce: ami, fiocine, reti, galleggianti realizzati nei più vari materiali e forme, uncini per issare a bordo i tonni dopo che erano stati uccisi nella mattanza, coltelli e mortai e contenitori per la conservazione del pesce per salagione. Ci vorrebbero molte più pagine per descrivere e pubblicare tutte le foto degli oggetti esposti in maniera così ordinata e dettagliata, ma, sicuramente, non riuscirebbero a trasmettere tutto l'incanto che emanano tali reperti e il fascino che si subisce nell'osservarli e nello sfiorarne le superfici e le trame. Un altro prezioso scrigno della nostra Calabria da conoscere.

La regina di Saba creata da Giambattista Bilotta

